



Pilgrims of Hope - Jubilee 2025 - Dehonian Youth



Padre Leone Dehon (1843-1925) fu un grande viaggiatore. Fece il giro del mondo. Nei suoi diari di viaggio descrive luoghi, culture, incontri ed esperienze di tutto ciò che accadeva lungo il suo cammino. Tra tutti i luoghi della sua vita, uno in particolare lo segnò profondamente. Si tratta di un luogo poco piacevole e frequentato da persone di cattiva fama. In ebraico si chiama Golgota, che significa "del Cranio". Lo conosciamo anche con il nome di Calvario. Naturalmente non fu la bellezza del luogo ad attrarre maggiormente P. Dehon, ma ciò che vi era accaduto: una storia d'amore estremo, perché lì l'amore umano raggiunse la sua massima espressione. Qualcuno, per amore, diede la vita: Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio. Per questo, a proposito di questo luogo, P. Dehon diceva:

Il Calvario deve essere il tema più comune delle nostre meditazioni. Devo vivere sempre più ai piedi della croce...¹

Come per ogni viaggiatore, una guida è sempre utile. Per arrivare al Calvario, padre Dehon ha trovato la migliore: il Vangelo di San Giovanni. Tra tutti gli evangelisti (Matteo, Luca, Marco e Giovanni), padre Dehon aveva una particolare simpatia per San Giovanni. Per questo evangelista il Golgota non è un luogo di tristezza, ma di vita. È lì che Gesù sconfigge il male di questo mondo e apre nuove speranze. Lo ha fatto donando la propria vita. Nulla è riuscito a distoglierlo dal suo amore per il Padre.

In questo pomeriggio, vi invito a considerare tre persone che ci aiutano a capire ciò che è accaduto lì: lo stesso evangelista San Giovanni, che ci presenta gli eventi come una buona notizia; Maria, la Madre di Gesù, testimone in prima linea; infine, un discepolo, uno a cui Gesù era particolarmente affezionato. Ognuno di loro è stato un pellegrino della speranza: l'ha vissuta, l'ha condivisa e con la sua vita l'ha rafforzata in tanti altri.

1. L'evangelista San Giovanni

«Avrete una predilezione per San Giovanni Evangelista»²

Padre Dehon ritiene che questo evangelista sia colui che meglio esprime l'intimità e i sentimenti di Gesù. Potremmo dire che è colui che ha ascoltato meglio i battiti del cuore di Cristo. Spesso è raffigurato con la figura di un'aquila. Non ha cercato di raccontarci tutto di Gesù. Forse nemmeno lui sapeva tutto. Ma di lui possiamo dire che sapeva ascoltare attentamente, era capace di vedere con uno sguardo profondo ed era appassionato nel trasmettere ciò che era veramente importante per il bene degli altri:

Gesù fece anche molti altri segni in presenza dei suoi discepoli, che non sono riportati in questo libro. Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio, e credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30)

Di Gesù, quale parola, azione o incontro ricordi che abbia avuto un'incidenza particolare su di te, su ciò che sei oggi e sul tuo modo di vedere la vita?

¹ Dehon, NQT 44,125.

² THE 255.

2. La madre di Gesù

«È la prima a rendersi conto di ciò che può mancare agli altri»³

Nella scena del Calvario, l'evangelista San Giovanni dice che Maria era presente. La madre sempre **vicina al figlio**. E sì, come dalla prima volta che gli evangelisti ci parlano di lei, continua ad essere attenta per vedere come **impegnarsi** nel progetto di Dio. Lo fece così quando a Nazareth accolse l'invito di Dio a collaborare al progetto più bello di vita, di amicizia e di riparazione che fosse mai esistito: l'Incarnazione di Gesù.

Maria rispose con un «sì» perché capì che in questo mondo, oggi come ieri, **c'è bisogno** di più amore che di odio, di più mani aperte che di pugni chiusi, di più «sì» che di «no». Lei lo credette e lo visse per tutta la sua vita come sposa, madre, sorella, amica e discepola. Alla fine, suo Figlio l'ha chiamata: «Donna!». Questa parola è un elogio totale, un riconoscimento grato e bello a Maria, perché lei ha saputo essere pienamente umana e ha saputo essere fedele collaboratrice di Dio. Donna, non angelo né semidiva. Donna di fede, disposta a «uscire di casa» e mettersi in cammino tutte le volte che fosse necessario:

Vedendo la madre e vicino a lei il discepolo che egli amava, Gesù disse alla donna: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19,25-27)

Da Maria, cosa ti dicono la sua disponibilità e il suo modo di essere attenta agli altri?

Come si manifesta questo in te stesso?

3. Il discepolo amato

«È lui che ha potuto dire: “Noi abbiamo conosciuto l’amore di Dio e abbiamo creduto in lui”» (1Gv 4,16)⁴

Per alcuni questo discepolo è lo stesso evangelista San Giovanni. Ma forse si tratta di una persona diversa. In ogni caso, il Vangelo non menziona il suo nome. Di lui si dice che è **un discepolo** ed è **amato**. Ha condiviso i momenti più intensi della vita di Gesù:

- *l'ultima cena*: era sdraiato vicino a Gesù; su richiesta di Pietro, gli chiese chi fosse il traditore.
- *al Golgota*: Gesù vuole che Maria lo consideri suo figlio; il discepolo ha una casa e la apre alla Madre del Signore.
- *sul mare di Tiberiade* (noto anche come lago di Galilea): segue Gesù risorto.

In Gesù ha trovato la sua speranza. Il discepolo non si è scoraggiato quando vide il Figlio di Dio "fallito" sulla croce e nemmeno nel contemplare il suo costato trafitto da una lancia.

³ DIS 9050108 (6).

⁴ CSJ 280.

Nonostante tanta violenza, il discepolo non si è lasciato sedurre né spaventare dal potere dei romani né dall'intolleranza religiosa di molti dei suoi contemporanei. Sapeva discernere, rifletteva bene. Inoltre, non si chiuse in se stesso, ma tenne la sua casa aperta per accogliere Maria, senza temere le conseguenze. Si dice anche che fosse un testimone onesto e uno scrittore. Un vero «influencer» al seguito di Gesù al servizio della Vita.

Quando Pietro lo vide [il discepolo amato], chiese a Gesù: «Signore, e lui che ne sarà?». Gesù gli rispose: «Se io voglio che lui rimanga fino alla mia venuta, che importa a te? Tu seguimi» (Gv 21,21-22)

Dal punto di vista del discepolo amato, come vivi i momenti difficili che devi affrontare?

A questo proposito, hai o sei un “influencer” quando si tratta di prendere decisioni?

Per concludere

Oggi, seguendo uno dei Vangeli, ci siamo avvicinati insieme a uno dei luoghi dehoniani per eccellenza. Siamo stati ai piedi della croce per contemplare l'amore di Gesù con San Giovanni, Maria e il discepolo prediletto. Ma ci sono altri luoghi in cui P. Dehon ha scoperto l'amore di Dio in modo intenso, ad esempio, e soprattutto, nell'Eucaristia. Come chi ha scoperto un grande tesoro, P. Dehon ha provato la gioia di annunciare e condividere l'amore di Dio che ha scoperto nella vita di Gesù. Per questo è stato missionario. Con passione ha portato questo amore nel mondo del lavoro, nelle fabbriche, ai giovani, nelle scuole, nelle famiglie, in luoghi lontani e in tante situazioni che hanno bisogno di essere riparate con la misericordia e il perdono...

In questi giorni (28/07) Papa Leone XIV diceva a un gruppo di giovani: «Il Giubileo non sia solo un ricordo da conservare nelle foto, ma portate la Buona Novella di Cristo a casa e fate sì che tutti quelli che incontrate vedano il volto di Cristo».

Ora è il nostro momento. Spetta a noi essere missionari e testimoni di quell'amore che siamo invitati a conoscere e ad assaporare ogni giorno. Questo è l'amore che riconosciamo nel Cuore di Gesù, il Cuore che ci unisce:

«A Betlemme, a Nazareth, al Golgota, in cielo, nel tabernacolo, troviamo sempre lo stesso Cuore, sempre lo stesso amore, ed è questo Cuore che crea l'unità» ⁵ (P. Dehon)

⁵ RET 9170056 (1).